



Bersani, disperato, apre a Grillo

Il segretario del Pd è l'ultimo leader politico a parlare dopo il voto. E non dice nulla. Se non rilanciare la palla al Movimento 5 Stelle: «Quello di Grillo è il primo partito. Ora è lui che ci deve dire che cosa vuole fare»



Tanto si tornerà a votare tra un anno

di ARTURO DIACONALE

Non sembra essere una strada percorribile seguire l'esempio della Grecia ed andare a votare di nuovo nel giro di qualche mese. Perché il paese ha già pagato uno scotto di immobilità alla campagna elettorale appena conclusa e non potrebbe mai permettersi di raddoppiare la fase di paralisi decisionale per il tempo necessario ad una nuova campagna elettorale. Tanto più che per i partiti tradizionali andare a nuove elezioni subito dopo aver perso quelle immediatamente precedenti significherebbe rassegnarsi ad una nuova e più cocente e sconfitta e consegnare il futuro Parlamento e l'intero paese alle mani imprevedibili e poco rassicuranti di Beppe Grillo.

Ma non è neppure pensabile che la nuova legislatura possa andare avanti troppo a lungo con la situazione di ingovernabilità espressa dal voto di domenica scorsa. A meno che Pierluigi Bersani non esca dal bunker con le

mani alzate piegandosi all'intimazione dei "grillini" ed offrendo a Grillo la guida di un futuro governo sostenuto dall'esterno dal Pd (e non è detto che il comico genovese sarebbe disposto ad accettare questa proposta), non esiste alcuna possibilità di dare una guida certa e solida al paese. C'è, sicuramente, la possibilità di mettere in piedi un governo di tregua, d'emergenza o di scopo (la fantasia non manca per trovare definizioni a formule comunque raffazzonate). Ma è fin troppo evidente che un esecutivo formato dai partiti di Bersani, Monti e Berlusconi non potrebbe mai avere vita lunga e non travagliata.

C'è dunque da pensare che se le elezioni anticipate non ci saranno tra tre mesi, ci potranno essere entro un anno. Magari in abbinamento con quelle elezioni europee che sono fissate per la primavera del 2014. È a questa data che si deve rinviare l'obiettivo di una stabilizzazione del quadro politico. Ed è tenendo presente questa data che le forze politiche tradizionali

debbono incominciare ad attrezzarsi per non venire spazzate via da un nuovo e più forte tsunami provocato dal "terremoto Grillo".

L'esigenza riguarda in primo luogo il Partito Democratico, che è il vero sconfitto della tornata elettorale. Ma riguarda anche il Pdl e le altre forze del centrodestra e dell'area moderata a cui non può bastare la conferma di poter contare sul carisma di Silvio Berlusconi per pensare di potere riassorbire le fasce dei delusi passate all'antipolitica grillina e poter sperare di tornare a rappresentare la maggioranza del paese.

In questa impresa di rinnovamento e di ristrutturazione in vista dell'inevitabile prossimo appuntamento elettorale lo schieramento che ha più possibilità di recupero è il centrodestra. Perché il trauma del voto è destinato a provocare pesanti ripercussioni dentro in Partito Democratico dove la sconfitta di chi aveva puntato sull'alleanza con il centro può spingere le componenti più di sinistra a cercare di riconquistare i voti passati a Grillo

spostando su posizioni più radicali ed estremiste il baricentro del partito. E l'eventuale radicalizzazione del gruppo dirigente del Pd non può non provocare l'inevitabile riavvicinamento verso il centro destra di quelle diverse componenti dell'area centrista uscite malconce, deluse e scompagnate dalla partita elettorale. I risultati hanno dimostrato che non esiste uno spazio per un terzo polo teso a restaurare la Prima Repubblica. E nel momento in cui il Pd dovesse spostarsi sempre più a sinistra per rincorrere Grillo, l'area centrista non potrebbe far altro che superare la pregiudiziale personale nei confronti di Berlusconi e ricucire rapporti con il centrodestra all'insegna della comune concezione della democrazia liberale.

Ma il gruppo dirigente del Pdl sopravvissuto allo tsunami sarà capace di aprirsi alle nuove esigenze o punterà ancora una volta alla propria blindatura nella convinzione di poter sempre e comunque contare sui miracoli elettorali del Cavaliere?

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diakonale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

